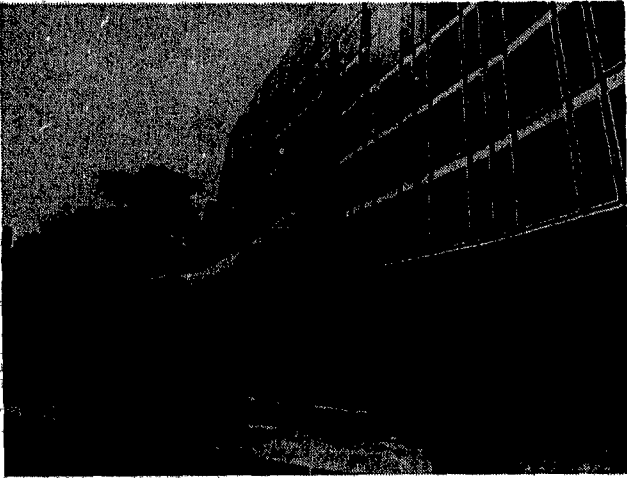


Si svolge oggi in 9 città la prova scritta del concorso pubblico per 30 posti da giornalista praticante. È una breccia nella lottizzazione

Più della metà dei candidati si sono laureati con 110 e lode, oltre 5000 sono donne. Ma della commissione esaminatrice fanno parte soltanto maschi

Tv diretta da satellite. A giugno parte Olympus Tg1 e «Fantastico» arriveranno dallo spazio

Ottomila giovani bussano alla Rai



no la funzione del concorso come una sorta di farmaco capace di aggredire la lottizzazione. Giona Buffo della commissione femminile del Pci aggiunge altre spiegazioni: «Le donne hanno voglia di lavorare, perciò investono molto nello studio e nella formazione, accumulano requisiti. Le donne sanno anche che sono i concorsi ad offrire loro più possibilità di lavoro, più possibilità di fare un lavoro più oggettivo e trasparente, quindi il rapporto tra requisiti e possibilità di farli valere è più favorevole alle donne, neutralizza alcuni handicap».

Ma perché c'è ancora tanta voglia di fare il giornalista e di farlo in Rai? Risponde Menduni: «La professione conserva un suo fascino, la tv pubblica gode ancora di credibilità e, quindi, fare informazione in Rai è considerato tuttora un fatto di prestigio. C'è poi, un'altra ragione evidente oggi si accede alla professione giornalistica essenzialmente per cooptazione e lottizzazione, il luogo deputato è Roma. Sono strade strettissime, contro le quali premono tanti giovani il concorso offre una variante a quella stretta ed è logico che i giovani vi facciano irruzione a migliaia».

Reste la clamorosa contraddizione tra oltre 5000 candidate donne e una commissione esaminatrice composta soltanto di maschi. «È assurdo e stupido», osserva Giona Buffo, «e me ne sarei scandalizzata anche se per paradosso, al concorso si fossero iscritti soltanto maschi. Ma perché a decidere deve essere soltanto chi vede le cose con un'ottica maschile? Eppure il pubblico che guarda la tv per il 56% è fatto di donne». «Una struttura così maschilizzata», dice Menduni, «non è più tollerabile. Confesso che sono rimasto ammortato dalle reazioni allorché il problema è stato posto an-

che in consiglio. Ricordo il convegno organizzato all'inizio dell'anno dalle donne comuniste e credo che una delle proposte avanzate in quella sede debba essere subito rilanciata. Il consigliere di partito».

Oggi la parola è a queste migliaia di giovani. Ad essi hanno rivolto il loro saluto e augurio i comunisti della Rai (che questo concorso è il suo regolare svolgimento siano colti dall'azienda come felice occasione per rilanciare ruolo e immagine della tv pubblica) e dal sindacato dei giornalisti Rai (chiediamo all'azienda di sottoporre un protocollo per concorsi e assunzioni, che definisca regole e modalità di accesso alla professione). Dice Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato «Oggi, in Rai, la regola è che ci vogliono 10 anni per bandire un concorso e 5 minuti per decidere un'operazione clientelare. Vorremmo ribaltare questa regola».

ROMA. Il 22 giugno prossimo, dalla base africana di Kourou, un vettore Ariane dovrebbe collocare in orbita il satellite dell'agenzia europea Olympus, destinato alla diffusione diretta di programmi tv. Su Olympus salirà anche la Rai, che ne ha affittato un canale e che si limiterà, in questa prima fase sperimentale, a replicare i programmi di Raiuno. D'altra parte, anche per quei che riguarda la tv diretta da satellite, come in altri settori ad alta tecnologia, Olympus (che l'hanno sperimentata assieme con la Cba americana e con la Rai) ma nella quale si sono battuti, per evidenti ragioni di convenienza economica e politica, i paesi della Cee, gli Usa, mentre anche l'Urss ha messo a punto un suo standard. L'anno prossimo, a livello mondiale, si dovrà decidere se adottare uno standard unico (con una coerente divisione dei mercati: si tratta, tra l'altro, di rinnovare nel tempo tutto il parco televisivo) o se si andrà a una guerra degli standard. Il 16 prossimo i ministri competenti della Cee si riuniranno a Ginevra, per cercare di definire una politica comune in vista delle imminenti decisioni in sede internazionale.

A dieci anni dal precedente, oggi si svolge il secondo concorso pubblico nella storia della Rai per l'assunzione di giornalisti praticanti. Si prevede che almeno 6000 degli 8000 che hanno fatto domanda, si presenteranno per affrontare la prova scritta la redazione di un articolo e la traduzione di

un altro articolo, tratto da un quotidiano, nella lingua straniera prescelta. Soltanto 200 giovani saranno ammessi alla prova orale per i 30 posti a disposizione. Più della metà dei partecipanti sono donne, la commissione esaminatrice è composta, invece, di soli maschi. Chissà perché

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Nel 1979 a viale Mazzini arrivarono 1106 domande, alla prova scritta si presentarono in 895, la superarono in 76, per una trentina di posti da giornalista praticante. Nella storia della Rai si rintraccia, prima del 1979, una sola selezione con criteri di pubblicità, seguita da un corso di formazione un avvenimento che risale agli anni 60, rimasto impedito per tempi lunghi. È perciò circoscritto, alla fine, da un alone mitico ancora oggi, chi della vecchia guardia può vantarsi di essere entrato in Rai attraverso quella selezione, è portato a farlo, comprensibilmente, con i toni da supererite di un'epopea. Ai primi degli anni 80 risale, invece, un'altra selezione ottenuta nell'ambito di un rinnovo contrattuale dei giornalisti. Ne uscirono una quarantina di borsisti, assunti con il contagocce. Per alcuni di quei giovani - gli ultimi sono stati assunti l'anno scorso, dopo estenuanti bracci di ferro con l'azienda - è stato un vero calvario. Tuttavia, quello bandito nel 1979, anzi il perdio della terza rete, resta l'unico precedente di concorso pubblico con tutti i requisiti del caso e ci sono voluti anni e scontri feroci per la replica che si svolge oggi in 9 città: Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Palermo. La molteplicità delle sedi riduce ma non annulla i disagi tradizionali di questi megaconcorsi: i più sfortunati sono certamente i giovani convocati a Pescara (vi giungono anche quelli residenti in

Molise, Umbria e Marche) che hanno trovato alberghi e pensioni requisiti dalle perenne, calate nel capoluogo abruzzese per il loro raduno annuale. Contro le 1106 domande del 1979, questa volta ne sono arrivate 8834. Da viale Mazzini sono partite nelle settimane scorse, 8148 convocazioni. 314 domande sono state ruscate, infatti perché giunte oltre i termini previsti. Altri candidati sono stati esclusi perché non in possesso di tutti i requisiti richiesti. Alla fine della prima scrematura su 8258 domande in regola col bando 5491 erano di donne 2761 di maschi 35 di cittadini appartenenti ad altri paesi della Cee. La più alta concentrazione di candidati si registra nel Lazio (1960 domande) seguito dalla Campania (1160 domande), in coda (con 560 domande) il bacino che comprende Abruzzo, Marche, Molise e Umbria. Sulla base dell'esperienza si calcola che alla prova scritta di oggi si presenterà tra il 60-70% almeno degli aventi diritto i quattordici membri della commissione presieduta da Sergio Zavoli dovranno correggere tra i 10.000 e i 12.000 elaborati ai candidati è richiesta infatti la redazione di un articolo sulla base di un testo di agenzia e la traduzione di un articolo nella lingua straniera prescelta (ne sono state indicate 25).

Ma quale identità di questi giovani si può tracciare per chi in tanti per un concorso che all'atto del bando prevedeva 24 posti portati a 30 soltanto due settimane fa? Dice Enrico Menduni consigliere d'amministrazione comunista

Respinta un'offerta di Berlusconi

Lo Zecchino d'oro in vendita? No grazie

VANNI MABALA

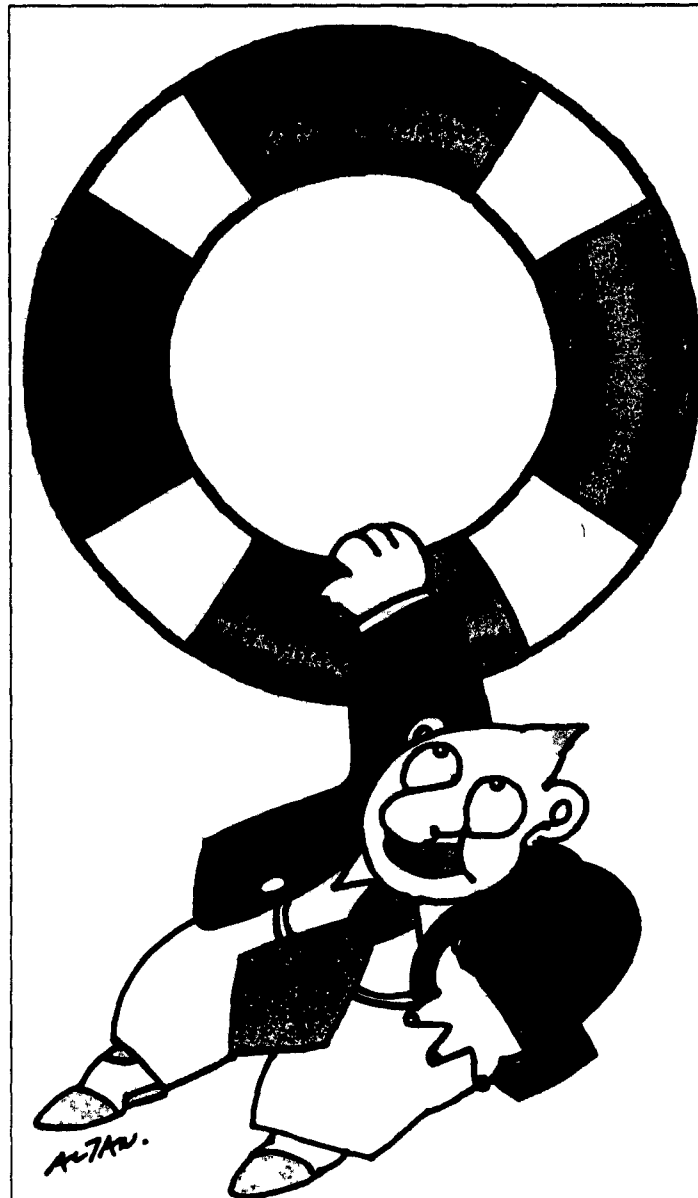
BOLOGNA. Berlusconi? No, grazie. I Antoniano di Bologna preferisce la Rai. Potrebbe sembrarsi così il dialogo, avvenuto l'altro ieri tra «sua emittenza» Silvio e Padre Ernesto decano dell'Antoniano di Bologna e fra gli ideatori dello Zecchino d'oro, creatura prediletta della tivù di Stato. L'antefatto è semplice. Alla fine di giugno scadrà il contratto triennale tra Rai e Antoniano fatto che ha enormemente fruttato ad entrambi i firmatari in termini di pubblicità ed audience. Professionalmente puntuale, Berlusconi ha bussato alla porta dell'Antoniano, dove è stato benevolmente accolto. «Ma per il contratto, non c'è stato niente da fare. Noi abbiamo sempre avuto rapporti amichevoli e corretti con Canale 5, ma abbiamo

scelto la Rai». Berlusconi che si è intrattenuto a pranzo con Padre Ernesto si è scontrato con un'organizzazione che non ha di certo i suoi metri di misura. «A noi non interessa no i soldi quanto una collaborazione che ci permetta di esprimerci bene non abbia no rifiutato per antipatia o sottovalutazione». E gli spot non hanno influito? «Certo», continua Padre Ernesto «la Rai non ha spot pubblicitari che interrompono le trasmissioni ed oltretutto alcuni spot sono veramente poco edificanti».

Padre Ernesto parla calmo sul suo tavolo spicciano libri religiosi fra titoli quali «Scienze dell'opinione pubblica» o «mass media e i loro segreti». «Se S. Antonio fosse vissuto oggi probabilmente avrebbe parlato da un microfono e non da un noce». «Neanche la Rai è incontaminata» dice il frate che dal 1947 lavora all'idea dell'Antoniano «ma c'è modo e modo. Ed inoltre quando si ha un buon partner come la Rai non vedo perché si dovrebbe cambiare miglior est condito quodidentis».

Luciano Scalfa responsabile della Rai non rilascia alcuna dichiarazione riguardante l'incontro. «Ma fra noi e Berlusconi», ammette Scalfa «non c'è competizione per quanto riguarda i programmi per ragazzi. Il problema non è battere Canale 5. L'obiettivo è che i ragazzi pensino che non di ventuno teledipendenti».

E per ciò che concerne il contratto con l'Antoniano? «Non si può assolutamente dire che sia concluso il contratto è ancora aperto. Certo non possiamo negare che è nel nostro interesse concluderlo al meglio».



**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI
OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
18 CONSUMI E AMBIENTE

GLI ELETTRODOMESTICI
800 0193 400

COME SCEGLIERE UN ELETTRODOMESTICO A CHE COSA SERVE QUANTO PULIRE, SPENDERE QUANTO DURARE	IL FORMO A MICROONDE COME AGGIORNARE LA CUCINA COMANDI E ACCESSORI PER CUCINE A S. CUCINEZZA	LA SICUREZZA LA LEGGE I MDC MARCHI ESTERI L'IMPORTANZA DEL MARCHIO DI QUALITÀ
IL PULITORE LA LAVATRICE LA LAVASTOVIGLIE LA CUCINA ROBOT I TELEVISORI	IL CUCINIERO COME COSTRUIRE UN CUCINIERO DEI CUCINIERI ELECTRICI E VEDERNE LE VARIANTI LE CARATTERISTICHE LA CONSERVAZIONE E IL RICOVERO	LA RIPARAZIONE I CRICHI DI ACQUISTO IL TELEVISIONE ATTUALITÀ LA TELEVISIONE PER CORRISPONDENZA LE VOCI E POSTI A PORTA

Illustration of a man in a checkered suit holding a large sign with a lifebuoy design.

SABATO 20 MAGGIO
18° FASCICOLO